

Segue dalla prima

Senza la presidente, che ha lasciato il palazzo lunedì, il Cda ha deciso anche che sia annullata la diretta tv del concerto del Primo Maggio, appuntamento storico su RaiTre. Sarà trasmesso con una «differita» di una ventina di minuti o di un'ora, il tempo per tagliare parti sgradite o «rischiose per gli ostaggi in Iraq» ed evitare che diventi una «manifestazione politica». A suggerire la delibera è stato il consigliere Angelo Maria Petroni, il più organico a Forza Italia, e il Cda ha votato all'unanimità la raccomandazione al Dg: evitare che nella diretta ci possa essere qualcuno che magari invochi il ritiro delle truppe, o che dia qualche definizione del lavoro che i rapiti stavano svolgendo in Iraq, spiegano da Viale Mazzini. Il secondo motivo è il richiamo alla par condicio. Un'annullata preventiva riferita alle dichiarazioni fatte l'anno scorso da Daniele Silvestri e dalla cantante dei 99 Posse (che quest'anno non partecipano al concerto). Cattaneo ieri ha informato i leader sindacali dicendo che erano d'accordo. Ma Epifani, leader Cgil impegnato sulla Fiat, non è affatto d'accordo e anche Pezzotta (Cisl) ha le sue riserve. Le esprimeranno oggi nell'incontro che il direttore generale avrà alle 11 con i segretari organizzativi Guzzonato (Cgil), Betti (Cisl) e Barbagallo (Uil). E alle critiche dei cantanti si sono aggiunte quelle dei discografici della Fimi, mentre gli organizzatori temono la fuga degli sponsor. Ma a valutare cosa tagliare dovrebbe essere un Gran Giuri di piazza formato dal Dg Rai o chi per lui, dal direttore di RaiTre, Paolo Ruffini e da tre rappresentanti sindacali. A questo punto, però, la manifestazione autogestita cambia natura, c'è chi a Viale Mazzini si chiede: chi si assumerà la responsabilità se succede qualcosa? La Rai? Il direttore generale?

La terza «chicca» che ha votato il Cda senza presidente, è l'istituzione di un «comitato tecnico-consulativo», per l'applicazione «immediata» della par condicio nelle reti: una struttura bicolore, Forza Italia e An (escluso Udc e Lega), un muro compatto che affianca il Dg nel controllo ormai parossistico della libertà d'espressione, mai così forte in una campagna elettorale. Ne fanno parte i soliti nomi (ora tutti Direttori di qualcosa): Rubens Esposito (An) Affari legali, il capo staff del Dg, Lorenza Lei; Carlo Nardello (Fl), del Marketing Strategic; Alessio Gorla (Fl) palinsesti; Guido Paglia (AN) comunicazione; il Direttore delle Tribune Parlamentari Anna La Rosa (la salottiera della Casa); l'assistente per l'informazione del Dg Giuliana Del Bufalo (Fl). Insomma, rimasti in quattro, con Francesco Alberoni nell'ambito ruolo di presidente in quanto «anziano», i consiglieri hanno dato il peggio della loro adesione al centrodestra. L'appello di Ciampi perché l'informazione a non esalti modelli negativi, è stato letto nel

RAI nel caos

I vertici di Viale Mazzini decidono: la manifestazione verrà trasmessa un'ora dopo, il tempo per tagliare parti sgradite ed evitare di trovarsi senza rete davanti a una protesta politica



La presidente censurata per aver rivelato alla stampa gli insulti ricevuti da Cattaneo. Nasce un comitato bicolore affiancherà la direzione per una par condicio a senso unico

Primo Maggio, la Rai cancella la diretta

Il concerto in differita. Annunziata, dopo il danno la beffa: «deplorata». Fi e An controlleranno la libertà d'espressione



Il direttore generale della Rai Flavio Cattaneo

il «caso Bologna»

Cofferati accusa: Tgr e Cdr tacciono

BOLOGNA La Rai di Bologna è occupata *manu militari* dal centrodestra del sindaco Giorgio Guazzaloca. Il giorno dopo l'appello di Sergio Cofferati alla presidente Annunziata e alla direttrice delle testate regionali Angela Buttiglione («Vorrei sapere cosa pensano del nostro monitoraggio: in un mese 20 minuti al centrodestra e 36 secondi all'opposizione») dalla redazione di viale Fiera esce un silenzio assordante. Il Cdr non parla («Siamo un organismo sindacale, non politico»), il caporedattore Andrea Basagni si trincerava, come fa da settimane, dietro un «Non sono autorizzato a fare dichiarazioni». Eppure i

numeri presentati dallo staff di Cofferati parlano chiaro: oscuramento. Neppure la notizia della candidatura ufficiale del Cinese, avvenuta lo scorso 31 gennaio, è stata ritenuta degna di un titolo in evidenza: non notizia nel Tgr, praticamente come una sagra della castagna. Mentre Guazzaloca, con l'alibi del suo ruolo istituzionale e delle continue inaugurazioni, è sempre in video, senza che qualche voce dissonante possa contrastarlo.

Quanto accade a Bologna era stato largamente previsto: a partire dal giugno scorso, quando Guazzaloca fece partire una campagna di «killeraggio professionale» (la definizione è del diessino Giuseppe Giulietti) contro l'allora caporedattore Giorgio Tonelli, pubblicamente definito «non equilibrato». In settembre l'operazione, sponsorizzata da Pierferdinando Casini, è andata in porto: via Tonelli e, al suo posto, Andrea Basagni, cronista riminese molto vicino a San Patrignano e al ministro Letizia Moratti. Il mandato era chiaro: trasformare la Rai dell'Emilia-Romagna in una sorta di house organ del guazzalochi-

smo. Di qui le telefonate quasi quotidiane del capo ufficio stampa del Comune, Giuseppe Castagnoli, pronto a far correggere in corsa eventuali «errori» di valutazione. Il messaggio è chiaro: Guazzaloca non deve apparire come un candidato in campagna elettorale, ma come un sindaco «del fare».

La vicenda dell'oscuramento di Cofferati ieri è tornata in Commissione di vigilanza, ad opera di Giulietti. «Non è tollerabile che non arrivi alcuna risposta alle argomentate critiche di Sergio Cofferati», ha spiegato. «Questa azienda, quando vuole, è rapidissima a prendere provvedimenti: basta pensare alla cancellazione della puntata di Blu notte sulla mafia». Per Giulietti il caso Bologna «deve diventare una grande questione nazionale»: «L'Emilia è una delle regioni più fedeli nel pagamento del canone: dileggiare in questo modo le opinioni della maggioranza dei suoi abitanti può diventare un boomerang anche dal punto di vista industriale». Ora la partita, chiude Giulietti, «è nelle mani del presidente della Vigilanza Rai, Claudio Petruccioli».

l'entourage della presidente anche come un sostegno alla sua condanna dell'intervista al killer trasmessa la domenica pomeriggio. Cattaneo ieri mattina ha inviato a casa di Lucia Annunziata 24 rose bianche (prima aveva pensato a 36 rose rosse) e un biglietto di scuse. Nel Cda sono arrivate le spinte... La censura ad Annunziata, votata all'unanimità anche da Rumi.

Del caso Bilancia si è parlato, ma è stata confermata «piena fiducia» al direttore di RaiUno, Fabrizio Del Noce, che riceverà solo un richiamo scritto per non aver informato in tempo il Dg. Il Cda ha raccolto l'appello di Ciampi condannando

l'eccesso di reality show e l'orario in cui è andata in onda l'intervista a Bilancia. Anzi, come racconta Marcello Venezianni, «nel Cda c'è chi ha sostenuto che è stata condotta in modo corretto, senza alcuna indulgenza o spettacolarizzazione da parte di Bonolis». Lo ha detto il filosofo dell'amore, Alberoni. Lucia Annunziata resta lontana dal Cavallo, lunedì sera sembrava sul punto di dimettersi, molto colpita dagli sgarbi ricevuti. Dai presidenti delle Camere non è arrivato il segnale che aspettava (né arriverà, sembra), in compenso a darle solidarietà per gli «attacchi vergognosi» subiti, sono stati i leader dell'Ulivo. Piero Fassino denuncia dal Cda «una inaudita manifestazione di arroganza»: «Quattro consiglieri, tutti espressione della maggioranza di governo, hanno censurato il presidente» per di più assente, «annullato la consueta diretta televisiva per il concerto del 1 maggio, costruito un «comitato di censura» della par condicio affidato a personalità di stretta fede politica di destra». Fassino chiede l'intervento della Vigilanza. «Senza presidente della Vigilanza. Cda non esiste», denuncia Francesco Rutelli, i consiglieri che hanno dato prova di «arroganza» ricordino che «sono stati nominati dai Presidenti delle Camere» quindi cerchino di ricreare «le condizioni perché la Presidente di garanzia possa svolgere il suo ruolo».

Il presidente della Vigilanza, Claudio Petruccioli, ieri ha scritto ai consiglieri Rai: «Si deplora che ha reso pubbliche le minacce ricevute e non chi le ha formulate», il ruolo di garanzia assegnato alla presidente è «compito essenziale all'equilibrio e all'integrità dei vertici della Rai» in campagna elettorale, quindi sarebbe utile che «ricevesse la necessaria solidarietà». Ma per i consiglieri la colpa è di Lucia Annunziata che discredita la Rai, risponde Venezianni (An), che ribadisce il caso a un «deplorabile scambio di insulti» ma non una «minaccia» alla presidente. Per Angelus, Ds è «grave la censura alla presidente, e non una parola sugli insulti di Cattaneo, un Dg non all'altezza». Bordon, Margherita, si appella ai presidenti delle Camere: «Cosa dicono?». Per Zanda, Dl, la Rai è diventata un «protettorato di Mediaset» ma si augura che «Lucia Annunziata resista».

Natalia Lombardo

Scoppia il conflitto tra Colle e viale Mazzini

Ciampi: basta con la tv trash. Il Cda respinge le critiche, assolve l'intervista al serial killer e censura la presidente

ROMA Nel giorno in cui il centrodestra si appresta a rispedire indietro a Ciampi la «legge Gasparri», un altro schiaffo in materia di informazione risuona per i saloni del Quirinale. E' stato come un botto e risposta: in mattinata il capo dello Stato censura l'intervista di Bonolis al superkiller Donato Bilancia, ma la serata si chiude con un Consiglio d'amministrazione della Rai che per tutta risposta respinge al mittente queste critiche, «perdona» Raiuno per lo show del plurisassano, e maltratta la «presidente di garanzie» Lucia Annunziata la cui nomina fu perorata solo un anno fa dal Colle.

Questa giornata nera era iniziata con una cerimonia sotto tono nel Salone degli Specchi: Ciampi, nel consegnare il premio annuale

ai migliori cronisti, tenendosi un po' sulle generali aveva cercato di dribblare la denuncia del presidente dell'Unione cronisti, Guido Columba, sulla «deriva molto pericolosa» dell'informazione: «Con la loro professionalità i giornalisti fanno argine» alla pretesa di «una informazione che si vuole sempre più usare in funzione propagandistica».

Però il turbamento per l'intervi-

sta al killer è stato tale da indurre il presidente ad aggiungere al suo testo piuttosto anoindino, un capoverbo piuttosto severo: «I cittadini chiedono sempre più di avere informazioni su modelli e comportamenti positivi, di impegno sociale, di nobiltà d'animo, di dedizione al prossimo, di sentimenti, stanchi di un bombardamento continuo di negatività, di immagini che suscitano preoccupazione e ansia, diffuse

in tutti gli spazi di informazione».

Ciampi, dando voce con toni accorati alla «stanchezza» dell'opinione pubblica, «bombardata» dalla propaganda ansiogena di miti negativi, pur non nominando esplicitamente il «caso» del giorno, prende di petto il tema della greve spettacolarizzazione dell'informazione che fa da *pendant* alle minacce alla libertà di cronaca. Con un distinguo metodologico significativo:

«Tutto deve essere raccontato con la vostra professionalità, senza censure o autocensure», ha detto rivoluto ai giornalisti, che ha indicato alla completezza: «Informare sulla ricchezza di umanità che esiste nella società è importante quanto denunciare i problemi e i disagi, le tragedie che ogni giorno».

Ciampi ha anche fatto capire di non aver gradito il richiamo in sede degli inviati di guerra disposto

dalla Rai: ha detto che i giornalisti italiani inviati nei «teatri più difficili», nelle zone di guerra, a cominciare dall'Iraq, stanno offrendo uno straordinario esempio di professionalità e di «coraggio». «La vostra professione sta offrendo, dai teatri più difficili, come l'Iraq, Israele e la Palestina, l'Africa dimenticata delle guerre che non finiscono, uno straordinario esempio di competenza, di completezza d'informa-

zione, spesso di coraggio personale. Di questo vi ringraziamo di cuore e vi incoraggiamo: continuate a informarci, continuate a raccontarci tutto quello di cui siete testimoni».

Proprio al Quirinale l'anno scorso erano state premiate personalmente da Ciampi e insignite di onorificenze le giornaliste che avevano «coperto» la guerra in Iraq. Altre volte gli input del capo dello Stato erano stati in qualche modo raccolti, ma stavolta la risposta è stata la più arrogante. «Le parole del presidente Ciampi, che a nome dei cittadini chiede di mettere fine al bombardamento di informazione negativa, ci sono di grande conforto», è stato il commento di Paolo Serventi Longhi, segretario del sindacato dei giornalisti. **v. va.**



BILANCIA, ASCENDENTE VESPA

Nuovi inquietanti messaggi giungono dai sequestratori che da due anni e mezzo tengono in ostaggio la Rai. Abdel Salam Flav al Cattana comunica minaccioso a una prigioniera: «Tu non mi hai ancora visto incazzato, ti faccio vedere i sorci verdi, ti caccio a calci in culo». Tarok Insett Portaport al Vesp rincara la dose con un messaggio decisamente jettatorio: «La vita mi ha insegnato che chiunque mi abbia fatto del male, alla fine non ne ha tratto benefici. Mi riferisco a uno che poi è morto». Più oscuro (ma la traduzione di Al Jazera potrebbe rivelarsi approssimativa) l'avvertimento del giovane kamikaze Mohamed Paol Bilancia al Bonolis, che compare in un videomessaggio registrato al fianco di un serial-killer: «L'intervista a Bilancia si inserisce nel percorso che *Domenica In* sta facendo. Abbiamo parlato di fede, di maternità, di diritto alla vita, di Dio e domenica del lato oscuro della mente umana». Si ac-

cettano scommesse sulla prossima tappa del «percorso», e soprattutto sul prossimo ospite. Si era provato con un tecnico super partes, un certo dottor Mengele, ma pare che sia prematuramente scomparso.

Mentre scriviamo, ci comunicano che i tre sequestratori sono italiani e lavorano per il servizio pubblico radiotelevisivo. Lo stesso servizio pubblico che manda una lettera di diffida al dirigente Loris Mazzetti per un articolo sul *l'Unità*, mentre continua a far dirigere le tribune politiche a una signora indagata a Cosenza con richiesta di arresto per aver venduto poltrone del suo programma in cambio di servizi catering per feste private. Lo stesso servizio pubblico che, in nome della par condicio, oscura «Blu notte» sulla mafia e poi manda in onda un'intervista a un serial killer: un conto è regalare un microfono a Donato Bilancia, un altro è parlare di Falcone senza contraddit-

to, in campagna elettorale per giunta. Oltretutto con «Ciao Darwin» Bonolis aveva anticipato di qualche anno la riforma Moratti. Onore al merito. Si apprende poi che Cattaneo, direttore generale Rai, riconosce di essere «andato oltre i limiti». Una buona notizia: significa che persino Cattaneo ha dei limiti. Vespa invece rivela di essere sotto scorta della polizia per le minacce che riceve dall'*Unità* e da Eu-

ropa («187 in 50 giorni»). Resta da capire chi, con grave sprezzo del pericolo, abbia mai osato «fare del male» a Vespa. Se non ricordiamo male, l'insetto è in onda dalla notte dei tempi, da quando annunciò trionfante, dalla guerra di Milano, che il mostro di piazza Fontana era Pietro Valpreda e, nel 1980, dalla stazione di Bologna, che era scoppiata una caldaia (essendo il 2 agosto, era la prima cosa che veniva in-

mente). La brillante carriera prosegue con pezzi di grande televisione come l'intervista sottobraccio all'imputato Forlani (allora suo «editore di riferimento»). O l'intervista al cappezale del ministro della malsanità De Lorenzo, che pareva moribondo salvo poi tornare prodigiosamente in salute e farsi sorprendere pochi giorni dopo a banchettare a quattro palmenti in un locale decisamente autobiografico: «I due ladroni». Se resta ignoto lo sfortunato nemico di Vespa, non altrettanto si può dire dei suoi amici. Che sono arcipnoti, almeno quanto i benefici ricevuti: per esempio Scattone e Ferraro, i fucilatori di Marta Russo, ricompensati con 260 milioni (il denaro, tratto dal canone degli italiani, fu versato dalla Rai sui conti di un prestatore, per aggirare la richiesta di sequestro dei beni dei due condannati avanzata dai parenti della vittima); o, per citare soltanto i grandi nomi, Monica Lewin-